



il duomo

Periodico della Parrocchia di San Giovanni Battista in Monza

Poste Italiane Spa - Spedizioni in A.P. - D.L. 353/2003 (conv in L. 27/02/2004 n.46) art 1 comma 2, DCB Milano



Sommario

- 3 **Capaci di incontrare, per accompagnare** [don Silvano Provasi]
- 4 **Cronaca di aprile**
- 8 **Sale della terra, luce del mondo... nell'impegno per il bene comune** [Anna Maria Vismara]
- 10 **125° anniversario della fondazione della Congregazione delle suore Misericordine** [Marina Seregni]
- 12 ***Amoris laetitia*. Riflessioni introduttive** [don Carlo Crotti]
- 15 **Rendiconto economico 2015** [Consiglio per gli Affari Economici]
- 17 **“Una mano sola non applaude”** [Angelo Longoni]
- 19 **Lettera da Fang (Tailandia)** [p. Giovanni Zimbaldi, missionario del PIME]
- 21 **Il Sacramento della Riconciliazione** [don Carlo Crotti]

Hanno collaborato

Don Silvano Provasi, Sonia Orsi, Sarah Valtolina, Marina Seregni, Federico Pirola, don Carlo Crotti, don Enrico Rossi, Giovanni Confalonieri, Carlina Mariani, Anna Maria Vismara, Laura Scirè, Fabrizio Annaro, Fabio Cavaglià, Nanda Menconi, Angelo Longoni.

Un grazie particolare a chi distribuisce “Il duomo”: Carla Baccanti, Giorgio Brenna, Gloria Bruletti, Enrica Calzoni, Andreina D'Ambrosio, Rita Fogar, Josetta Grosso, Paola Mariani, Anna Maria Montrasio, Luigi Motta, Teresina Motta, Carla Pini, Annina Putzu, Livio Stucchi, Silvia Stucchi, Chicca Tagliabue, Marisa Tagliabue, Bruna Vimercati.

Copertina a cura di Benedetta Caprara e foto Farina

Capaci di incontrare, per accompagnare

I tanti drammatici ed inquietanti segni di *rinnovato martirio di cristiani* e di fedeli di altre religioni ci possono spingere a coltivare l'idea e la prassi conseguente di una fede cristiana adulta, come dono prezioso da difendere con energia e sapienza, fermezza e perseveranza, identità ben visibile e saldamente custodita in luoghi, spazi e strutture ben definite e "fortificate". L'annuncio del messaggio cristiano che papa Francesco ed il nostro vescovo Angelo evidenziano è spesso, con linguaggio e modalità talvolta diverse ma concorde nei contenuti, animato da un invito ad "incontrare l'umano", a uscire per *"incontrare ed accompagnare le fragilità umane"* (Amoris Laetitia, cap 8), perché ogni figlio di Dio possa vivere in pienezza la sua dignità di figlio, fratello e cittadino del mondo. Anche il Convegno ecclesiale di Firenze ha evidenziato questi aspetti che devono caratterizzare l'azione e la vita quotidiana di ogni cristiano.

La misura dell'autenticità della fede e la sua capacità di illuminare la vita, riscoprendola come reale luogo di incontro con Gesù Maestro e Salvatore, è il *volto di una Chiesa che sa esprimere i valori umani ed evangelici* "dell'autenticità e gratuità, spirito di servizio, attenzione ai poveri, capacità di dialogo e di accoglienza..", entrando con coraggio e perseveranza nelle pieghe della vita quotidiana, sapendo esprimere, nella fraternità e comunione, quella libertà di cuore e creatività intellettuale che sa cogliere e far fruttificare i tesori di bene, di progettualità e di buona volontà verso il futuro, di cui la società e la Chiesa oggi necessitano con urgenza e concretezza.

C'è un *urgente bisogno di uomini e donne, giovani ed anziani, sani e malati...* disponibili e capaci di aiutare a pensare e ad accompagnare fratelli e sorelle che vivono con fatica la complessità del quotidiano, in ogni situazione umana di benessere o povertà, sicurezza o fragilità, preminenza sociale o modesta condizione. Siamo tutti convinti che, non solo per i nostri ragazzi e giovani, ma anche per tutti noi necessitano esempi concreti di testimoni e non solo maestri, compagni di viaggio e non solo esperti in scienze umane. E a tutti è richiesto questo compito, umile e prezioso, di accompagnare, sostenere, rimproverare e consolare, incoraggiare e sopportare, riaccogliere dopo una fuga e rivestire di dignità...

La Pasqua di Gesù ed il dono del suo Spirito ci richiama sempre *che la vita di ognuno si decide realmente sulla capacità di donarsi*, perché possa realmente generare rinnovata fecondità umana, culturale e sociale, aiutandoci a superare l'impressione che, pur sommersi da incalzanti novità estetiche, commerciali, tecnologiche, dalla nostra vita quotidiana sembra non emergano segni apprezzabili di reali novità di cambiamento umano, sociale e spirituale, che l'Evangelo chiama "conversione", meta essenziale dell'Anno Santo, di cui si ha realmente ed urgentemente bisogno. Il nostro vescovo Angelo ci ha richiamato che la parrocchia deve costantemente generare concrete "Comunità Educanti" e non solo esperti di aggregazione, animazione e comunicazione, se vuole mantenere il suo ruolo di "famiglia che educa" a vivere nello stile di Gesù, che ha assunto e continua ad assumere la nostra umanità malata e le ridona dignità e speranza, fiducia e progettualità, coraggio del martirio, in una società facile al compromesso.

La sola ricerca e pretesa di sicurezza personale e sociale, di benessere materiale, psicologico e religioso, di libertà del fare senza curare il nostro essere e la dignità degli altri, non genera gioia ma solo soddisfazione, bene sempre da alimentare solo pretendendo. La gioia cristiana invece è quella, ci richiama papa Francesco, "di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro svolto per amore verso le persone care; e anche quello delle proprie miserie che, tuttavia, quando sono vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio alimentano una grandezza umile".

Trasformiamo in augurio ed impegno che diventa invocazione dello Spirito, in questo tempo dopo Pentecoste, le parole che il Papa ha rivolto ai capi di stato europei, mentre gli consegnavano il premio "Carlo Magno": "Oggi ci urge poter realizzare "coalizioni" non più solamente militari o economiche ma culturali, educative, filosofiche, religiose.... *Armiamo la nostra gente con la cultura del dialogo e dell'incontro*".

Cronaca di aprile

8 Venerdì – Consiglio d’Oratorio. Don Silvano, commentando Lc 10,38-42, introduce la seduta con una riflessione sulle virtù umane e spirituali necessarie per accogliere, con attenzione ed evidente ospitalità, i ragazzi che varcano “la porta” del nostro oratorio, perché il nostro servizio educativo verso i ragazzi sia sempre arricchito da ascolto, dialogo e disponibilità ad accompagnare. Si affrontano quindi i temi all’OdG: come, negli ultimi incontri di catechesi, curare i passaggi per il prossimo anno e come preparare l’Oratorio Estivo. Per quanto riguarda il primo punto si è parlato molto di come gestire i ragazzi che l’anno prossimo frequenteranno le classi di 2^a e 3^a media e della possibilità di unire i due gruppi nella prima parte del cammino di catechesi per poi separarsi al fine di intraprendere percorsi differenti. Don Silvano ha tenuto a precisare che non è necessario proporre il “solito catechismo”, ma si potrebbero già proporre, per il prossimo anno, alcune attività da svolgere (es. servizio di doposcuola...) per i fanciulli più piccoli, iniziando già con il servizio estivo da quest’anno. Si è poi passati ad alcune proposte organizzative riguardo il prossimo Oratorio Estivo che quest’anno avrà come tema “X di Qua – Si misero in cammino”. È stato deciso che la durata sarà di quattro settimane. Inizierà lunedì 13 giugno e terminerà venerdì 8 luglio. Come ogni anno, oltre agli animatori, ci saranno le indispensabili mamme che daranno una mano per quanto riguarda il pranzo, e poi altri adulti che presteranno servizio al bar durante le pause per la merenda. Anche quest’anno saranno presenti alcune organizzazioni esterne che si occuperanno dei laboratori pomeridiani. [Matteo Giovannoni]

9 Sabato – Ritiro spirituale ragazzi di 5^a elementare. Presso la struttura del Centro Giovanile delle Suore Misericordine di via Messa, si è svolta una giornata di ritiro inserita nel percorso di catechesi. Alle ore 9,30 il ritrovo e l’accoglienza e, per riscaldare l’atmosfera, canti e musica. Poi prima tappa: in Chiesa. Prima di iniziare il momento di preghiera e di affrontare il tema della Misericordia e dell’Anno Giubilare, abbiamo scoperto il senso di

una giornata di ritiro così, con il cuore ben disposto, all’ascolto siamo entrati in chiesa. Questo momento, guidato da sr. Simona e sr. Monica, è iniziato con la preghiera di ringraziamento. Poi abbiamo letto e ascoltato, con una modalità dialogata, il vangelo del buon Samaritano, riuscendo a coinvolgere molto i ragazzi e le ragazze. Per spiegare il Vangelo è stata poi utilizzata l’icona del buon Samaritano. Tante sono state le sottolineature; l’attenzione è stata posta sugli atteggiamenti dei diversi personaggi, ma soprattutto sui gesti e sulle parole che ci hanno fatto capire cosa vuol dire “prenderci cura” di un’altra persona, esattamente come fa il Signore con ciascuno di noi. Accorgerci della premura di Dio nei nostri confronti è il punto di partenza per prenderci cura degli altri. Per approfondire ulteriormente la tematica del ritiro, è stato consegnato un numero speciale del quotidiano *Buona Notizia*, (strumento appositamente preparato per il giorno di ritiro) sul quale compariva come articolo di fondo il vangelo di Matteo 25, il messaggio di Papa Francesco per il giubileo dei ragazzi e cinque testimonianze di opere di misericordia: avevo fame e mi avete dato da mangiare; avevo sete e mi avete dato da bere; ero straniero e mi avete ospitato; ero nudo e mi avete vestito; ero malato e mi avete visitato. In gruppo i ragazzi e le ragazze guidati dalle super catechiste/i, hanno lavorato seguendo delle domande stimolo e leggendo il giornale. Poi ciascun gruppo ha riportato il frutto della propria condivisione agli altri utilizzando diverse modalità: una scenetta, una notizia data da un’edizione straordinaria del telegiornale, un cartellone... poi il pranzo insieme ai genitori. Mentre i ragazzi si divertivano giocando, i genitori con don Silvano hanno vissuto un momento di ascolto e confronto. Per concludere: la celebrazione eucaristica tutti insieme. È stata una giornata arricchente per tutti: ragazzi/e, catechisti, suore, genitori. Infine, le mamme ci hanno preparato una favolosa merenda. Il clima di gioia e di festa ha avvolto il nostro ritiro e siamo tornati a casa con il dono che Gesù ci ha fatto durante questa giornata e che ciascuno ha scritto sul proprio bigliettino. [Lucia, Marzia, Lucia, Monica, Giovanni, sr. Simona]

10 Domenica - Coro di bambini ungheresi anima la S. Messa delle 10,30 in Duomo.

Sentire risuonare, sotto le volte del Duomo, le voci di bambini che cantano. Si immagina il fascino che ciò debba aver prodotto per tutto il Medioevo ed il Rinascimento: le cronache dell'epoca narrano di uno *'stuolo di bambini, istruiti alla musica'*, ed in servizio permanente in canto nel Duomo. E' successo questa domenica, quando il coro dei bambini, di passaggio in Italia, della *ÉrdiC-somaPrimary School di Érd*, capoluogo della provincia di Pest, nell'Ungheria centrale, nell'area metropolitana di Budapest, ha chiesto di animare la Santa Messa Capitolare delle ore 10,30. Il programma concordato: proprio a loro cura, inerente al Tempo di Pasqua, alternato con l'ordinario in uso in Duomo. La sensazione più bella, avendoli sentiti in prova anche singolarmente, è stato notare come ogni voce - non tutte particolarmente dotate - messe insieme e fuse da un'abile direttrice, da una formazione di base "proverbiale" e da un'attenzione costante, abbiano prodotto delle sonorità "celestiali", a tratti perfino commoventi. L'immane foto sui gradini di accesso al presbiterio, il canto di commiato e lo scambio reciproco di piccoli doni, hanno suggellato il "gemellaggio". Che gioia, e che "invidia": perché non promuovere un'esperienza analoga per i nostri bambini e le nostre bambine. Ne gioverebbe sì la liturgia, ma anche l'indiscusso - e sempre rimarcato - valore pedagogico ed educativo del far musica insieme, darebbe loro un'opportunità di crescita. Si contribuirebbe così ad insegnar loro a "fare squadra", in comunione d'intenti; e li si avvicinerrebbe al Trascendente, anche attraverso la pratica del bello.

[Giovanni Barzaghi]

Ore 15 - Pellegrinaggio giubilare alla Porta Santa di S. Pietro M. a Seveso. E' stato

molto partecipato e oltre ai due pullman completi che sono partiti da piazza Carducci, molti hanno raggiunto il gruppo con la propria auto. Siamo arrivati a destinazione verso le 15. La meta è stata Seveso, presso il Centro Pastorale Ambrosiano, ex seminario e ormai non più sede di formazione per i futuri sacerdoti, sempre meno e quindi raggruppati nel seminario di Vengono, è ora un luogo vivace che ospita molti percorsi di formazione, incontri e ritiri. Le celebrazioni liturgiche, presiedute da don Silvano, si sono svolte in un clima di raccoglimento e commozione secondo tre momenti: un primo momento di preghiera e riflessione nella cappella, un percorso lungo



il chiostro in cui si sono alternati preghiera e canto, infine il passaggio attraverso la Porta Santa e la celebrazione dei Vespri all'interno del Santuario. Al termine, don Cesare ha raccontato la storia del martirio di san Pietro da Verona, il quale, morendo, ha compiuto un gesto estremo di misericordia perché ha permesso al suo assassino di incontrare Dio attraverso i suoi occhi. Tutti si sono poi recati, in processione, a visitare la cripta, al cui interno si trovano le reliquie

del santo e l'arma con la quale è stato assassinato. Dopo aver sostato qualche istante in preghiera in quel luogo sacro, ognuno ha ricevuto un bigliettino sul quale era scritta un'opera di misericordia, semplice ma significativa, da realizzare durante la settimana. Vivere il passaggio della Porta Giubilare con un pellegrinaggio comunitario è molto significativo. In queste occasioni si vede il volto della Chiesa, come ci diceva qualcuno proprio durante quella giornata, eterogenea eppure segno di visibile comunione. *[Gioia Sorteni e Luisa Lorenzi]*

17 Domenica – Celebrazione santa Cresima. Questo pomeriggio, alle ore 15, è iniziata la liturgia della santa Cresima. I ragazzi hanno partecipato in maniera seria, composta e serena alla celebrazione, rendendosi protagonisti nell'ascolto, leggendo la preghiera dei fedeli, caratterizzando la processione offertoriale, prendendo sempre più consapevolezza dell'evento che stavano celebrando e vivendo, con grande gioia e condivisione fraterna. Mons. Carlo Faccendini, che ha celebrato il rito, in modo simpatico e affettuoso, nell'omelia ha esortato i ragazzi a custodire sempre nel loro cuore e nella loro vita la presenza illuminante e consolante di Gesù, imparando a trafficare i doni dello Spirito Santo nella vita di ogni giorno, per essere specchio gioioso della propria fede, capace di sostenere generosità e fedeltà nei loro diversi impegni di crescita e di servizio agli altri, partendo dai loro coetanei. Possano realmente e concretamente scoprire quanto l'amore di Dio e la sua Grazia siano doni meravigliosi che vanno costantemente nutriti, custoditi ed esercitati con cura e rinnovata passione!

[Laura Sciré]



21 Giovedì – Seduta Consiglio Pastorale. L'OdG della seduta era incentrato sulla carità. Per questo motivo sono stati invitati i rappresentanti delle associazioni parrocchiali impegnate nella pastorale della carità: S. Vincenzo, Unitalsi e CAV. Da tutti è emersa l'urgenza di rilanciare una rinnovata campagna vocazionale per invitare giovani ed adulti a rispondere positivamente alle richieste di offrire tempo e cuore, come volontari, per rendere più efficace ed incisiva l'opera assistenziale e caritativa di queste, o altre associazioni presenti in parrocchia ed in città. Con le forze attuali si riesce a fare fronte a diverse richieste e iniziative ma si potrebbe fare molto di più. Si è evidenziato che la virtù della gratuità, che si può esprimere in qualsiasi momento della vita, trova forse nei giovani e nei ragazzi un tempo più favorevole per diventare seme fecondo anche per il domani. Prossimamente si organizzeranno dei momenti in oratorio, attraverso i quali fare conoscere queste realtà e proporre ai ragazzi azioni che siano alla loro portata. Tutto questo "senza dimenticare le opere di Misericordia Spirituale", come suggerisce papa Francesco, forse ancora più difficili da attuare, ma che dovrebbero andare di pari passo con quelle corporali, come ben ci hanno testimoniato i rappresentanti delle tre associazioni. *[Luisa Lorenzi]*

22 Venerdì – Conclusione pulitura Evangelicatorio del Duomo. Rispettando il precedente programma di lavoro descritto nel bollettino di febbraio, alla fine di aprile abbiamo portato a termine la pulizia della cantoria di Matteo da Campione. L'opera è ora visibile senza lo spesso deposito di sporco concretizzato che na-

scondeva la bellezza del marmo, la finezza dei rilievi e i preziosi decori originali. La novità positiva scaturita da questa fase di lavoro è fondamentalmente legata alle tracce delle decorazioni che impreziosivano il manufatto. La presenza di resti di policromie e dorature era stata subito evidenziata, ma la rimozione dello sporco ne ha restituito ben più di quanto ce ne aspettassimo. Al contrario siamo rimaste negativamente colpite dalla scadente qualità delle stucature che chiudono le linee di connessione delle varie lastre che compongono la cantoria. Spesso sormontano le parti scolpite nascondendone alcuni particolari, in altri casi si mostrano ammalorate dal tempo, ma in senso generale sono da considerarsi di pessima qualità. Vorremmo quindi valutare insieme alla Fondazione Gaiani, che ha finanziato la manutenzione, di proseguire i lavori includendo la rimozione e la sostituzione delle vecchie stucature ed eseguire locali e puntuali integrazioni pittoriche per esaltare maggiormente la parte decorativa dell'opera che potrà acquistare maggiore visibilità anche con una nuova e più idonea illuminazione.

[Cinzia Parnigoni]

24 Domenica – Giubileo adolescenti a Roma: noi c'eravamo..!

Entusiasti e carichi, ci siamo trovati con i ragazzi di San Rocco alle sette e mezza, in direzione stazione centrale. Il treno

Italo ci ha portati velocemente nella capitale, dove, dopo esserci rifocillati, ci siamo diretti nel cuore della cristianità: la basilica di San Pietro. Il nostro obiettivo era di passare per la Porta Santa, obiettivo che sembrava irraggiungibile, vista la fila che

partiva da Castel Sant'Angelo. Ma nonostante la pioggia e il rischio di dover rinunciare al passaggio, alla fine siamo riusciti nel nostro intento. Consumata la cena sotto il porticato del Bernini e visitato qualche monumento, abbiamo fatto ritorno all'ostello puntando la sveglia alle cinque per l'indomani. Nonostante la levataccia, ne è valsa la pena: siamo riusciti infatti ad assistere alla messa del Papa in una posizione "d'onore". E l'emozione collettiva per il suo passaggio così vicino è indescrivibile. Il traumatico risveglio è stato allietato dall'entusiasmo per l'incontro con papa Francesco e da un'ottima pizza a pranzo. Speso il pomeriggio tra suggestive chiese, i palazzi del potere politico e mangiando il delizioso gelato di Giolitti, abbiamo fatto rientro in ostello. Abbiamo concluso la nostra esperienza assistendo alla messa celebrata da don Luca in una cappella di San Pietro e vi-



sitando la madre di tutte le chiese: San Giovanni in Laterano. Euforici e pronti a goderci le ultime ore di vacanza, siamo rientrati a Milano dopo sette ore in un treno intercity, che di sicuro si ricorderà di noi.

[Diego Pessina]

Sale della terra, luce del mondo... nell'impegno per il bene comune

Anna Maria Vismara

“Voi siete il sale della terra e la luce del mondo”... Gesù investe i discepoli di questa grande responsabilità in occasione del Discorso della Montagna. Immagino la folla, seduta sulle pietre, che ascolta affascinata, ma anche un po' perplessa, un uomo che parla di poveri e di perseguitati che hanno un regno, di un Padre che è di tutti e per tutti.



“Voi siete il sale...”: è un invito forte che arriva fino a noi e suona come un imperativo. Vuole scuoterci, esortarci all'impegno concreto “per costruire insieme a tutti gli uomini di buona volontà una città più umana, più giusta e solidale”, come ha scritto papa Benedetto XVI. Il significato della presenza dei cristiani nella vita del mondo è perfettamente delineato nella suggestiva Lettera a Diogneto, che risale al II secolo d.C.: “i cristiani abitano nella propria patria, ma come pellegrini, partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono staccati come stranieri”.

“Nel mondo, ma non del mondo”, con ben

chiaro un precetto, scandito da Gesù: “Rendete a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio”. Il cristiano rispetta le leggi ed è chiamato a fare molto di più: può dare il suo contributo perché il mondo sia un posto in cui ogni essere umano possa realizzarsi al meglio. Questo significa *“fare politica”*: collaborare per realizzare il bene comune, facendo dell'amore e delle sue espressioni concrete – giustizia, carità, solidarietà, pace – la “norma costante e suprema dell'agire”, come riporta il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, dato alle stampe nel 2004 per diffondere “la parola della Chiesa sulle questioni della vita sociale”.

Paolo VI ha dato una sintetica ed efficace definizione della politica, che ne sottolinea l'importanza e la responsabilità “La politica è una *maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri*”. Essere luce del mondo vuol dire lavorare per affermare il principio del rispetto della vita umana e della natura nell'esperienza concreta del nostro vivere quotidiano nella società. Possiamo essere luce del mondo quando non ci stanchiamo di lottare contro la corruzione e la strumentalizzazione delle idee per fini di potere, quando adottiamo stili di vita più sobri e attenti all'ambiente, come suggerisce Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si*.



Si tratta a volte di *comportamenti semplici*, che possono sembrare scontati e che proprio per questo spesso sottovalutiamo o di-

mentichiamo. Il Papa raccomanda ad esempio di spegnere la luce e di limitare l'uso del condizionatore! In alcune circostanze, potrebbe essere necessario prendere posizioni nette e controcorrente. Nel Compendio, si fa riferimento al diritto basilare che è anche dovere morale all'*obiezione di coscienza* ed alla resistenza all'autorità, "qualora questa violi gravemente e ripetutamente il diritto naturale". In un tempo, il nostro, nel quale le grandi ideologie sono crollate e hanno perso forza i punti di riferimento delle generazioni che ci hanno preceduto, noi cristiani abbiamo la ricchezza dei nostri valori. Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa ci dà un consiglio prezioso e un monito: *"le istanze della fede cristiana difficilmente sono rintracciabili in un'unica collocazione politica.*

Pretendere che un partito politico corrisponda completamente alle esigenze della fede e della vita cristiana ingenera equivoci pericolosi. L'adesione a un partito politico è da considerarsi decisione a titolo personale, legittima almeno nei limiti di partiti e posizioni non incompatibili con la fede e i valori cristiani". Uno strumento irrinunciabile per un corretto esercizio della politica è

sicuramente il *dialogo costante e rispettoso con tutti*, che aiuta "ad affrontare le realtà sociali e a migliorarle". A noi il compito di trovare le forme più efficaci ed aggiornate per comunicare il messaggio sempre attuale di Cristo, come sta facendo papa Francesco, con la chiarezza dei suoi discorsi e la forza dei suoi gesti semplici, che conquistano i leader mondiali, gli utenti più sofisticati di

internet, così come i bambini, i malati e i più poveri tra i poveri.

Ed ecco un modo concreto per essere oggi il sale della terra: "cerchiamo di costruire una società ed un'economia nelle quali l'uomo ed il suo bene - e non il denaro - siano al centro".

Da una montagna di duemila anni fa il messaggio è arrivato a una sala affollata di imprenditori. Sempre forte, sempre esigente: oggi, come ieri, chiama ciascuno di noi.

Papa Francesco, parlando ai capi di stato europei, mentre gli consegnavano il premio "Carlo Magno", ha rivolto domande che devono interrogare ed inquietare il cuore di tutti così si è espresso: Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della

libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?

E conclude in suo intervento invitandoci a **lavorare insieme per attuare i giusti sogni del nostro cuore:**

"Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni. Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti. Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia".



125° anniversario della fondazione della Congregazione delle suore Misericordine

Marina Seregni

Un anno particolare il 2016 per la congregazione delle Suore Misericordine che proprio nella nostra parrocchia nel 1891 ebbero la loro prima abitazione in via Carlo Alberto 36 e che tuttora hanno la loro casa madre in piazza S.ta Margherita 2, nel centro storico della città, che ha visto nel tempo tanti cambiamenti, ma in cui non è mai mancata la loro discreta presenza. Infatti proprio il **25 marzo 1891, festa dell'Annunciazione**, nasce in Monza, grazie a due co-fondatori il beato Luigi Talamoni e Maria Biffi Levati, la Famiglia Religiosa delle suore Misericordine di san Gerardo de' Tintori. Questa data coincide bene con lo spirito della Congregazione perché, dopo l'annuncio, Maria corre ad offrire il suo aiuto ad Elisabetta. Dopo essersi donata con gioia al suo Signore si fa serva dei poveri: è la prima visita a domicilio.

Le *prime due suore Rosa e Stella guidate da Maria Biffi* diedero inizio ad un'opera d'avanguardia: l'assistenza degli ammalati al loro domicilio. Alcuni momenti hanno sottolineato questo 125° anno dalla fondazione ed altri se ne aggiungeranno. Il primo momento, che si è svolto sabato 12 marzo, presso il teatro dell'Urban Center - Binario



7, ha voluto celebrare questo anniversario con una riflessione sul tema: "Nella Sua misericordia... le Misericordine", svolta da **S.E. mons. Paolo Martinelli**, vescovo ausiliare di Milano. Erano presenti oltre duecento persone.

Nel breve saluto introduttivo la madre generale, **suor Albina**, ha lodato e ringraziato

il Signore per il cammino percorso "conducendoci per mano" e ha sottolineato come la congregazione ha rivolto la sua attività alle periferie della società, vivendo la misericordia, "facendosi piccoli coi piccoli"; dalla scuola materna, all'oratorio, ai malati, al carcere fino alla missione in Togo. Mons. Martinelli, ringraziando per quest'autentico carisma profetico dell'umano, ha sottolineato l'attualità di questa esperienza e l'importanza di questo giorno per la chiesa e la città di Monza. Al contempo essa è una presenza tanto cara a tutta la chiesa ambrosiana. Un carisma vissuto da donne consacrate che risplende come un faro alla luce dell'anno della misericordia indetto da papa Francesco. Un cenno ai cofondatori e la ripresa di alcuni punti degli statuti e poi, dentro il travaglio epocale in cui tutti siamo chiamati ad operare, il richiamo al valore di ogni vita consacrata per amore, invitando a non perdere, nell'attuale crisi vocazionale, quei carismi profetici che tanti testimoni ci hanno lasciato nel tempo. Ha inoltre richiamato al naturale rapporto tra bisogno e desiderio e l'accoglienza della persona attraverso l'attenzione ai bisogni concreti, rileggendo ed attualizzando le opere di misericordia. Preziosi approfondimenti anche sulla corporeità che speriamo possano essere fruibili anche da chi non ha partecipato all'incontro se si farà una pubblicazione come auspicato.

"Da Monza al Togo: la misericordia si può sperimentare" questo il titolo dell'incontro che si è svolto giovedì sera, 14 aprile, presso la Chiesa di San Pietro Martire. La serata, promossa dal Centro Culturale Talamoni in collaborazione col Centro Culturale Benedetto XVI e con l'Associazione di Solidarietà Internazionale Jobel Onlus, ha offerto alla città la possibilità di incontrare **Gregoire Ahongbonon**, l'uomo che, da oltre 30 anni, libera i fratelli africani "ammalati" dalle catene delle sofferenze psicologiche,

lo psichiatra Marco Bertoli e la dirigente infermieristica Meri Marin, che hanno con lui collaborato. Un filmato ha mostrato la drammatica vita di persone ammalate riscontrate in diversi stati africani, in particolare in Costa d'Avorio e Togo. Ma il primo intervento è stato di **suor Tiziana Suardi** infermiera da più di 7 anni in missione in Togo della Congregazione delle Suore Misericordine, che collabora con Gregoire. "La Provvidenza ha permesso che le nostre strade si incrociassero in Africa, come oggi qui a Monza, e ne ringrazio il Signore per questo dono perché crediamo, la mia co-



munità ed io, che Gregoire sia una persona ispirata e guidata da Dio e che, in tutta semplicità, ma con grande sapienza, cerca di ridare dignità a dei nostri fratelli toccati da una malattia purtroppo non molto capita e accettata: la malattia mentale, in una terra dove questo tipo di malato è visto come un posseduto, uno da emarginare, da incatenare e portato in centri di preghiera (di sette) perché venga liberato da questo spirito maligno."

Poi suor Tiziana ha raccontato della *missione in Togo*, un paese molto povero, iniziata nel 2008 che si svolge a Afagnan. Ora tre suore sono inserite nell'ospedale San Giovanni di Dio dei FBF mentre una suora si occupa della formazione delle giovani aspiranti e di una casa di accoglienza "Casa allegra" per bambini con problemi di salute, (ora sono 22). Nei momenti liberi le visite a domicilio nei villaggi vicini hanno fatto in-

contrare molte famiglie in difficoltà. Poi l'incontro con Gregoire l'iniziale paura ad avvicinarsi ai malati mentali, l'approfondimento della situazione in Togo dove esiste un solo ospedale psichiatrico di Stato ed il lavoro alternativo che svolge nei centri di cura e accoglienza di Gregoire. Nell'ottobre 2015 è stato aperto un piccolo centro a Tokpli, in attesa che si realizzi il centro di Zooti, per il quale il 2 febbraio 2015 è stata benedetta la prima pietra.

In occasione del 125°, ha sottolineato la madre Generale, suor Albina, ricordando che mons. Talamoni e Maria Biffi erano molto devoti alla *Madonna della Misericordia di Savona*, è stato organizzato, per il 7 maggio, un *pellegrinaggio a questo santuario*, che sarà anche caratterizzato dal passaggio per la Porta Santa, dalla visita guidata al santuario di San Luigi Orione, testimone della misericordia e anche dalla visita alla basilica dedicata alla Nostra Signora della Guardia. La giornata prevede la partecipazione di 150 amici delle Misericordine e avrà come assistente spirituale don Vincenzo Custo, sacerdote che segue la



fraternità Hesed, (termine ebraico che indica l'amore fedele, la bontà e la benevolenza di Dio Padre verso l'uomo) composta da laici associati alla famiglia Religiosa delle Suore Misericordine.

Amoris laetitia.

Riflessioni introduttive

Don Carlo Crotti

Amoris laetitia - La gioia dell'amore è il titolo con cui si apre l'Esortazione apostolica di Papa Francesco, firmata il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, e resa pubblica l'8 aprile. Fin dal titolo traspare l'ispirazione positiva e carica di speranza, che caratterizza il documento. E' il Papa stesso che illustra lo spirito del suo atto magisteriale: "la riflessione dei pastori e dei teologi, se è fedele alla Chiesa, onesta, realistica e creativa, ci aiuterà a raggiungere la chiarezza. I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche" (n. 2). E infatti, sia prima che dopo la pubblicazione della *Amoris laetitia*, sui mezzi di comunicazione si è sviluppato un ampio dibattito, polarizzato tra chi si attendeva improponibili rivoluzioni e chi si augurava una chiara riproposizione del vangelo della famiglia nella sola dimensione dottrinale e giuridica. Il Papa scompagina questo dualismo sterile e forse anche un po' manicheo: ecco due pensieri dell'Esortazione. "Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita insieme" (n. 37). E più oltre: "Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita. Stentiamo anche a dare spazio alla coscienza dei fedeli, che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si

rompono tutti gli schemi. Siamo chiamati a formare le coscienze non a pretendere di sostituirle" (n. 37). Quindi non cambia nulla della dottrina sul matrimonio e la famiglia, ma tutto può cambiare se viviamo questa dottrina con gli occhi e il cuore di Gesù.

Da dove nasce la *Amoris laetitia*? E' importante rispondere a questa domanda, se vogliamo cogliere tutta la sua importanza nella vita pastorale della Chiesa. E' innegabile l'impronta personale di Papa Francesco, radicata nella sua formazione spirituale e culturale, ma anche nella sua lunga esperienza pastorale di Vescovo in una megalopoli del sud del mondo. Vi è però molto altro. Infatti la *Amoris laetitia* è la conclusione di un lungo cammino della Chiesa e di una approfondita riflessione sulla teologia e sulla pastorale del matrimonio e della famiglia. Sotto questo profilo, sono significative le citazioni del magistero che troviamo nella Esortazione apostolica: dai documenti del Concilio Vaticano II all'enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI, dal ricco insegnamento del magistero di Giovanni Paolo II alla *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. Ma sono citati pure una decina di interventi di episcopati nazionali di ogni parte del mondo. In questo senso la *Amoris laetitia* esprime una visione della Chiesa come comunione e ne è una rappresentazione efficace. Tecnicamente comunque l'Esortazione apostolica è l'atto conclusivo e autorevole dei lavori e delle discussioni sinodali. Papa Francesco ha voluto due Sinodi dei Vescovi, nell'autunno del 2014 e del 2015, interamente dedicati al tema della famiglia. Per la prima volta nella storia del Sinodo, i lavori sono stati preceduti da una vasta consultazione estesa a tutte le diocesi del mondo, che ha coinvolto anche tanti laici, soprattutto sposi, sulle situazioni reali in cui vivono le famiglie. Ecco come il Papa sintetizza il lungo lavoro che ha condotto

alla *Amoris laetitia*: “Devo dire che il cammino sinodale ha portato in sé una grande bellezza e ha offerto molta luce. Ringrazio per i tanti contributi che mi hanno aiutato a considerare i problemi delle famiglie del mondo in tutta la loro ampiezza. L’insieme degli interventi dei Padri sinodali che ho ascoltato con costante attenzione, mi è parso un prezioso poliedro, costituito da molte legittime preoccupazioni e da domande oneste e sincere. Perciò ho ritenuto opportuno redigere una Esortazione apostolica postsinodale che raccolga i contributi dei due recenti Sinodi sulla famiglia, unendo altre considerazioni che possono orientare la riflessione, il dialogo e la prassi postorale e, al tempo stesso, arrechino coraggio, stimolo e aiuto alle famiglie” (n. 4).

Il cuore della *Amoris laetitia* è costituito da uno sguardo realistico, animato dalla fede, ma anche desideroso di “contemplare il Cristo vivente che è presente in tante storie d’amore” (n. 59). Il percorso del Papa parte dalla Bibbia “che è popolata da famiglie, da storie di amore e di crisi familiari” (n. 8). La seconda tappa di questo cammino è costituita da un’analisi, puntuale e molto dettagliata, della situazione attuale delle famiglie nel mondo. Con le opportunità che il nostro tempo offre, ma anche con le difficoltà e con le fatiche che le stesse famiglie incontrano: di ordine economico, sociale, abitativo, culturale, psicologico, educativo, relazionale. Successivamente il Papa presenta in forma sintetica la vocazione della famiglia secondo il Vangelo di Gesù, così come la Chiesa lo ha recepito e formulato nel corso della sua storia millenaria. E in questo passaggio, l’Esortazione si sofferma in particolare sul tema della indissolubilità del matrimonio. Il percorso giunge alla sua meta con lacune pagine, di grande densità psicologica e ispirata da squarci poetici, dedicate all’amore nel matrimonio. Il Papa

commenta, passo dopo passo, l’inno alla carità che leggiamo al capitolo 13 della prima lettera di S. Paolo ai cristiani di Corinto. E’ particolarmente perspicace una annotazione: “Il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese... Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità (n. 163). Da questo bagaglio dottrinale, storico e di esperienza, il Papa desume e suggerisce alcune indicazioni concrete perché le singole comunità cristiane elaborino progetti animati da carità pastorale, a sostegno delle famiglie: l’apertura alla vita, la preparazione dei fidanzati al matrimonio, l’accompagnamento delle giovani coppie di sposi, la vicinanza alle famiglie in crisi, l’educazione dei figli anche per una matura sessualità, la spiritualità coniugale e familiare.

Nell’opinione pubblica e nei media è stata molto viva l’attesa del documento papale a conclusione dei due Sinodi dei Vescovi sulla famiglia. Anche se, almeno in molti casi, tale attesa si è espressa in una domanda superficiale e fuorviante: il Papa permetterà che anche i divorziati possano accedere alla comunione eucaristica? Quasi che ci si dovesse attendere un lasciapassare a buon mercato che rimettesse alla coscienza individuale, resa arbitro unico e assoluto delle proprie scelte, ogni criterio di moralità. La questione è più complessa e la *Amoris laetitia* la affronta nel suo capitolo ottavo, che ha per titolo “**Accompagnare – discernere – integrare le fragilità**”. Seguiremo l’insegnamento del Papa, riportando testualmente i passaggi fondamentali del discorso.

Vi è innanzitutto la chiara presentazione dell'ideale: "Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società. Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano in modo parziale e analogo" (n. 292). Presentato il modello evangelico, l'Esortazione invita i Pastori della Chiesa ad esercitare un prudente discernimento così "da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, perché è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione (n. 296). Da qui il Papa desume una prima indicazione preziosa per l'azione pastorale della Chiesa: "Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita. Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è la logica del Vangelo! Non mi riferisco solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque condizione si trovino" (n. 297). Ed infine la *Amoris laetitia* indica tappe, strumenti e metodo per un cammino spirituale che, a partire dalla condizione concreta, conduca ad avvicinarsi sempre di più all'ideale sublime del Vangelo di Gesù: è il n. 300 dell'Esortazione "Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete... è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. E' possibile soltanto un nuovo inco-

raggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi. I sacerdoti hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo. In questo processo sarà utile fare un esame di coscienza, tramite momenti di riflessione e di pentimento. I divorziati risposati dovrebbero chiedersi come si sono comportati verso di loro figli quando l'unione coniugale è entrata in crisi; se ci sono stati tentativi di riconciliazione; come è la situazione del partner abbandonato; quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli; quale esempio essa offre ai giovani che si devono formare al matrimonio. Si tratta di un itinerario di accompagnamento e di discernimento che orienta questi fedeli alla presa di coscienza della loro situazione davanti a Dio. Il colloquio col sacerdote, in foro interno, concorre alla formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una più piena partecipazione alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere... Perché questo avvenga, vanno garantite le necessarie condizioni di umiltà, riservatezza, amore alla Chiesa e al suo insegnamento nella ricerca sincera della volontà di Dio e nel desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa". Non si tratta quindi, un po' semplicisticamente, della questione se i divorziati risposati possono ricevere la comunione. Si tratta di un cammino, lungo e forse anche doloroso, di pentimento e di discernimento, con l'aiuto di un sacerdote, che potrebbe anche concludersi con la partecipazione piena all'Eucarestia.

Rendiconto economico 2015

Consiglio Affari Economici

Il 29 marzo 2016 si è riunito il Consiglio per gli Affari Economici della Parrocchia e ha esaminato il bilancio consuntivo per il 2015. Come di consueto diamo qui di seguito i dati economici più significativi così come desunti dal verbale della riunione del CAEP.

ATTIVITA' ISTITUZIONALE ORDINARIA.

Le entrate ordinarie sono state pari a € 430.000, così suddivise: offerte S. Messe e per attività liturgiche, ceri votivi, raccolta delle cassette ed offerte Avvento, Quaresima e visita alle famiglie.

Le altre entrate hanno riguardato: *l'attività dell'Oratorio* per €. 41.575; le attività del *Gruppo Missionario* e le altre iniziative caritative per €. 55,2 mila. I Contributi di Enti pubblici, il contributo Diocesano per il "Fondo Famiglie Lavoro" e il contributo di privati ammontano a €. 13.900.

Le uscite ordinarie si riassumono in due capitoli significativi: le spese necessarie per il normale funzionamento ed il mantenimento della parrocchia e le spese per le iniziative caritative; il totale ammonta € 649.000. In dettaglio è possibile evidenziare le seguenti spese. Le **spese correnti** sono riferite a spese *per il culto* (€ 36.000); spese per l'attività dell'*oratorio* (€ 42.000); per *le utenze*, pulizia, materiale di consumo (€ 78.000) per *personale* e integrazioni ai sacerdoti; compensi professionali (circa €. 275.000); *manutenzioni* ordinarie (€. 118.000); per assicurazioni (€. 9.000); contributo diocesano (€. 15.000); costo per la stampa e pubblicazione dell'*Informatore Parrocchiale* (€. 10.914). Nonostante le iniziative volte a contenere le spese di consegna e le offerte addizionali da parte dei parrocchiani, il costo dell'*informatore* è stato solo parzialmente coperto con offerte pari a € 3.625. Il nostro grazie va a tutti coloro che hanno favorito la pubblicazione e si sono fatti carico della sua distribuzione; invitiamo i parrocchiani che ricevono la pubblicazione ad una maggiore sensibilità nel sostenere l'iniziativa.

Erogazioni a fini caritativi sono state € 65.000: per le Missioni 44.000; al Fondo Famiglia e lavoro e ad altre di solidarietà e interventi per le zone di povertà ed emergenze € 22.000. Ricordiamo tra le attività caritative che non rientrano in questo rendiconto, ma che meritano sicuramente un cenno, vi sono quelle tradizionalmente svolte dalla *San Vincenzo* e dal *Centro Aiuto alla Vita*, associazioni che lavorano autonomamente e svolgono la loro azione di solidarietà sul territorio della Parrocchia grazie al contributo di numerosi volontari.

Imposte e Tasse (Ires, Imu, Registro) sono state pari a € 70.635 per un ammontare complessivo di uscite pari a €. 720.000.

Questo ammontare è stato parzialmente ridotto per effetto delle entrate degli Affitti e altri proventi sugli immobili (€. 191.000) e dalle entrate della gestione finanziaria di (€. 2,600). Ne è risultato, tuttavia un saldo negativo di €. - 96.000.

ATTIVITA' STRAORDINARIA.

Entrate - Sono costituite dall'importo relativo principalmente all'incasso di una polizza assicurativa di cui è stata beneficiaria la Parrocchia oltre alla riscossione di un risarcimento liquidato dalla Compagnia di assicurazione

Uscite - Le spese straordinarie sono costituite dal costo delle manutenzioni straordinarie

e dalla prima rata del contributo straordinario diocesano maturato in relazione alla cessione degli immobili conclusi nel passato anno. Il **saldo totale** dell'attività straordinaria ha coperto il saldo negativo dell'attività istituzionale e ha consentito un risparmio di circa **€. 386 mila**, destinabile alla copertura delle spese già preventivate per i prossimi anni.

ATTIVITA' EXTRA PARROCCHIALI

Sono comprese tutte le iniziative a carattere generale o diocesano, come, ad esempio, la Carità del Papa, le raccolte per le Missioni, l'Università Cattolica, il Seminario, il quotidiano cattolico Avvenire. L'ammontare raccolto è stato pari a **€. 14.800** e verrà versato agli interessati.

IMPEGNI FUTURI

La parrocchia, come già segnalato lo scorso anno, deve completare opere di manutenzione straordinaria della chiesa distrettuale di **S. Maria in strada** (preventivo oltre € 175.000).

Rimane inoltre aperto il cantiere per l'intervento Conservativo urgente della **facciata della basilica**. Si informa che è stata quasi portata a termine la fase preliminare per la definizione con le diverse autorità ed esperti del settore, della modalità dei lavori e del tipo di intervento sui diversi materiali. Dopo di ciò potrà essere definito il progetto esecutivo con la valutazione dell'onere dell'intervento stesso e l'avvio dei lavori che si stima si protrarranno per tutto il 2017. Per quanto riguarda il finanziamento deliberato dalla Regione Lombardia ammontante a **€. 346.000** (parte da erogarsi a fondo perduto e parte da restituirsì in quindici anni senza interessi) a copertura degli oneri di una "fase" del restauro l'erogazione avverrà con la presentazione del progetto esecutivo. In virtù di questo impegnativo onere, la parrocchia continua a destinare al finanziamento del restauro della facciata tutte le offerte raccolte in Duomo in alcune domeniche durante l'anno. Inoltre continuata la sottoscrizione volontaria sia rivolta ai privati sia ad enti di servizio ed associazioni per la raccolta dei mezzi necessari al restauro della facciata. Si raccomanda ancora ai Parrocchiani di sostenere questo restauro: nella navata destra del Duomo è esposta una bacheca che informa sulle modalità con le quali si potranno versare i contributi. I sostenitori potranno anche ritirare, a fronte di offerte superiori a € 50,00, una formella artistica che riproduce la facciata della basilica. Il Consiglio auspica che vi sia il sostegno di Enti pubblici e privati ai quali si possa aggiungere anche quello delle aziende, che possono dedurre fiscalmente quanto destinato alla parrocchia sino al 2% degli utili (Dpr 22.12.68. n. 917 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito).

E' anche urgente intervenire nella manutenzione straordinaria del **tetto** e delle **campane della chiesa distrettuale di S. Maria degli Angeli**.

Rimane sempre aperta l'ipotesi di restauro ed utilizzo dell'**edificio acquistato dalle Suore Angeline**, sito in via Canonica 6. Si sta ancora esplorando l'ipotesi di affidare lo stabile della ex-cappella al Gruppo Missionario per continuare la sua attività caritativa per le missioni e permettere che l'area esterna sia utilizzata a parcheggi, perché ormai il cortile della canonica è più che saturo. Dalla struttura edilizia si vorrebbe ottenere due o tre appartamenti da affittare, uno spazio riservato alle attività caritative della S. Vincenzo e, dalle camere del primo piano della parte centrale dello stabile, ottenere alcuni monolocali, con servizi igienici, utilizzabili prevalentemente come luoghi per ospitare parenti di degenti in ospedale o nella Clinica Zucchi. Al riguardo non è ancora stato approntato alcun progetto né preventivi adeguati.

“Una mano sola non applaude”

Angelo Longoni

La Redazione ha pensato di raccontare esempi concreti di attuazione delle Opere di Misericordia presenti nella nostra città. Abbiamo chiesto ad Angelo Longoni, storico giornalista de *Il Cittadino* di collaborare con noi, ora che vive l'esperienza del pensionato, partendo da questa prima indagine, che anch'essa ci richiama il cammino dell'Anno Santo.

“Una mano sola non applaude”. Sta in questo proverbio siriano di poche parole il concetto di dono e di comunione dei volontari di **“Insieme si può fare”**, la onlus monzese che dal luglio del 2013 (quando il gruppo si

momento in cui permettiamo all'altro di farsi nostro prossimo, accettiamo di coinvolgerci nella sua vita fino a diventare responsabili per essa.

“Noi lo facciamo perché è un qualcosa che abbiamo dentro”, spiega parlando sempre al plurale **Lorenzo Locati**, dal 1977 docente di educazione motoria al liceo artistico statale Nanni Valentini di Monza (l'ex Isa, l'istituto d'arte), uno dei soci fondatori, presidente e anima della onlus. Sessantunenne, la gioventù passata all'oratorio San Gerardo, “Locatone” (così lo



chiamava “Pasqua in Syria”) porta **generi di prima necessità** (cibo, farmaci, vestiti, prodotti per l'igiene personale e materiale scolastico) e sviluppa progetti per l'istruzione in quel Paese del Medio Oriente che, in cinque anni di guerra civile (e che a marzo è entrata nel sesto) conta già mezzo milione di morti. Un'assurda mattanza, con più di 12 milioni di uomini, donne e bambini (oltre la metà dell'intera popolazione) che hanno un bisogno estremo di aiuto. Certo, è una goccia dentro un'emergenza grande come un mare quella che portano i monzesi di “Insieme si può”. Ma l'impegno della onlus ha il grande valore della gratuità del dono, dove donare - ricorda Enzo Bianchi, priore di Bose - è offrire ciò che si è e non solo ciò che si ha. Un dono fatto senza preoccuparsi della risposta che proviene da chi ti sta di fronte. Il dono di cui oggi c'è più bisogno - è sempre Bianchi che ammonisce - è quello della presenza, che pone l'individuo al servizio dell'altro. E questo avviene nel

chiamano gli amici per via della sua mole e del fisico da atleta, ancora oggi partecipa ai campionati master - quelli per i “vecchietti” - di atletica leggera) spiega come è nato questo gruppo. “Si tratta di un seme piantato da un missionario che venne a parlarci in oratorio della sua missione. Poi, pochi anni fa ho ascoltato alla radio un programma sull'emergenza in Siria. Qualcosa è scatto in me. Quel seme ha prodotto i primi frutti tre anni fa con un primo viaggio in Siria col mio camper stracolmo di materiale e viveri raccolti in pochi giorni anche grazie al sostegno dei miei alunni”.

Marzo del 2013, nasce così il gruppo Pasqua in Syria che ricorda il primo carico di aiuti portato ai bambini profughi del campo di Bab el Salam che, al confine con la Turchia, accoglie più di 10mila persone. Col prof monzese partono altri tre volontari dall'Italia. Distribuiti gli aiuti al “campo dei bloccati” (perché nessuno lì può varcare la frontiera tra Siria e Turchia), Locati pro-

mette all'amico Firas, conosciuto durante l'avventuroso viaggio, che sarebbe ritornato in Siria con altri carichi. Così è stato, oggi il camper non serve più, siamo già al trentesimo container inviato. Dal **22 marzo 2014** "Pasqua in Syria" diventa un progetto della "Insieme si può fare onlus", fondata sui valori di pace e solidarietà tra i popoli. Con Locati tra i fondatori ci sono quattro donne: Silvia Buzzi, Paola Gramignano, Bruna Mandelli e Patrizia Sironi.

Ormai Locati con il suo gruppo **conta 15 viaggi** in quelle terre devastate dal conflitto, un Paese "dove la vita si distrugge in un attimo, in mezzo a gente dalla grande dignità, persone che quasi si vergognano a chiederti aiuto. Loro non hanno il necessario mentre noi abbiamo il superfluo". I monzesi hanno trascorso la Pasqua di questi quattro anni ai campi profughi. "Abbiamo- continua Locati- un grande appoggio di tante comunità parrocchiali che ci inviano aiuti da tutta Italia. Oggi il nostro gruppo fa progetti anche per l'istruzione dei piccoli profughi, progetti che seguiamo di persona, li realizziamo e rendiamo regolarmente conto a chi ci ha dato fondi e aiuti. Sarebbe bello che anche la città di Monza potesse sostenere un nostro progetto".

In una scuola al confine tra Siria e Turchia "Insieme si può fare" ha lanciato **"Adottiamo un maestro"**. Là gli insegnanti non ricevevano lo stipendio. La Fondazione Vittorio Arrigoni di Bulciago ha finanziato interamente l'operazione. "A due mesi dalla partenza del progetto - ricorda Locati - il Provveditorato turco, dopo una visita, lo ha fatto suo ed ha deciso di assumersi l'onere finanziario degli stipendi dei maestri. Noi abbiamo allora riconsegnato i soldi alla Fondazione che non li ha accettati. Così, con quei fondi abbiamo acquistato uno scuolabus da 40 posti, mandando così in pensione

un vecchissimo e scassato Ford Transit da 9 posti che tuttavia trasportava ogni giorno 45 scolari". Concluso anche il Progetto kit scolastico con l'invio di materiale scolastico suddiviso in 2.000 zainetti e raccolto nelle scuole della Brianza.

Anche lo sport può essere uno strumento di formazione. Locati non si è dimenticato il suo passato calcistico. "Alla cosiddetta scuola dei martiri, frequentata da 300 bambini, di cui 200 orfani, in tre settimane abbiamo allestito un campo sportivo. Lo sport con le sue regole usato come strumento per canalizzare la naturale aggressività di questi ragazzi che non hanno ancora metabolizzato la perdita dei genitori. Alla fine



abbiamo organizzato un torneo di calcetto femminile, con le ragazze in burqa a dare calci al pallone". L'ultimo progetto si chiama "Vado a scuola, sono una risorsa". Da gennaio di quest'anno i piccoli siriani che frequentano la scuola di Reyhanli ogni giorno tornano dalle loro famiglie con un sacchetto di pane, un bene prezioso in quelle terre.

Tutti i progetti di "Insieme si può fare onlus" possono essere seguiti sul sito insiemesipuofare.org e su facebook.

Per informazioni e sostegno alla onlus: info@insiemesipuofare.org o contattare direttamente Lorenzo Locati (cellulare: 338 4428 309).

Lettera da Fang (Tailandia)

P. Giovanni Zimbaldi, missionario del PIME

Grazie al Signore godo ancora di buona salute e continuo a dare il mio contributo missionario andando per i villaggi per comunicare la parola di Dio e amministrare i sacramenti.



Ho trascorso un bel Natale qui a Fang con i 175 ragazzi/e dei due ostelli della missione di Fang. Dopo la S. Messa della vigilia i ragazzi/e hanno rappresentato il mistero della Redenzione iniziando dalla promessa di Dio fatta al serpente nel giardino dell'Eden fino alla nascita di Gesù annunciata ai pastori e ai Magi. Il giorno di Natale, dopo la solenne celebrazione in chiesa, i ragazzi/e si sono esibiti con danze e, nel pomeriggio, si sono svolte diverse gare sportive. Alla sera si è terminato con una tombolata e la distribuzione dei doni.

Il 9 gennaio, abbiamo celebrato solennemente la *festa dell'Epifania*, patrona della chiesa di Fang, con la presenza del vescovo e l'amministrazione del sacramento della Cresima. Quando costruì la prima cappella qui a Fang, 44 anni fa, ho deciso di dedicarla all'Epifania che in Thailandese si dice "La manifestazione di Gesù". Ero il primo sacerdote cattolico che si stabiliva in Fang per fare conoscere Gesù e in questi anni ho avuto la consolazione di sperimentare che Gesù si è manifestato tra migliaia di battezzati in oltre 60 villaggi. E questo non per merito mio, ma per la grazia del Signore e l'impegno di laici credenti.

Da quindici giorni è *terminato l'anno scolastico* e i ragazzi/e sono tornati alle loro famiglie per le "vacanze estive", fino all'inizio del nuovo anno scolastico nel mese di maggio. In questi mesi organizziamo campi catechetici sia nelle due residenze della missione che nei villaggi. Questi campi servono ad impartire istruzioni catechetiche e per i ragazzi/e sono anche l'occasione di conoscere altri giovani cristiani come loro.



Ho celebrato il *Triduo Pasquale* in quattro villaggi. In un villaggio la gente ha costruito una grande grotta davanti alla cappella e il mattino del sabato santo, invece di pregare in cappella, ho condotto una "prayer service" con letture della Passione e benedizione di una statua della Madonna alta 120 cm.(!) pagata dalla gente. Il giorno di Pasqua in un villaggio ci sono state le Prime Comunioni e poi, dopo la S. Messa, il pranzo comune della gente del villaggio nel recinto della cappella.

Ricordo *una giovane orfano* che avevo preso alla missione quand'era ragazzo. Un giorno venne a dirmi che voleva tornare al suo villaggio d'origine tra i suoi parenti ancora pagani. Io cercai di dissuaderlo dicendogli che il villaggio era lontano, che i parenti erano pagani e non sapevano nulla di Gesù. Gli dissi: "Tu sei cresciuto qui, hai conosciuto l'insegnamento di Gesù, hai chiesto di essere battezzato ed ora vuoi tornare in un ambiente pagano. Ma lui era deciso e ritornò tra i parenti. Un anno dopo tre uomini si presentarono alla missione. Quando chiesi loro il motivo della visita mi dissero: Padre, un giovane del nostro villaggio è cresciuto ed è stato educato qui alla missione. Ora lui è tornato ed è di esempio a tutti noi. Egli è amico di tutti. Quando ci sono ammalati o gente in difficoltà lui si impegna ad aiutarli. Nella sua casetta ha messo un'immagine sacra davanti alla quale prega e nelle conversazioni



ci parla spesso di Gesù e dei cristiani. Abbiamo capito che l'insegnamento di Gesù ci aiuta ad essere buoni, per questo abbiamo deciso di diventare cristiani come lui, e ti chiediamo di inviare un catechista a vivere con noi"

Una volta un capovillaggio pagano venne alla missione dicendomi: Padre, tre famiglie cristiane dalla Birmania sono venuti ad abitare nel nostro villaggio. Esse non si uniscono alle nostre pratiche pagane, ma la domenica si radunano in una casa per la preghiera. La loro condotta è di esempio per noi, e così anche noi abbiamo deciso di farci cristiani. Per questo ti chiedo di inviarci catechisti perché anche noi possiamo conoscere l'insegnamento di Gesù"

Questi episodi mi dimostrano che il Signore lavora in mezzo a questa gente, ed è lui che agisce usando circostanze e avvenimenti a cui noi non abbiamo pensato.



Cari saluti e ricordiamoci vicendevolmente nella preghiera.

P. Giovanni Zimbaldi

Il Sacramento della riconciliazione

Don Carlo Crotti

Continuando la nostra riflessione sul Giubileo straordinario della Misericordia, guidati dal magistero di Papa Francesco nella bolla *Misericordiae vultus*, ci resta da sostare ancora su un aspetto fondamentale dell'amore del Padre in Gesù Cristo: il sacramento della riconciliazione. Siamo tutti consapevoli che *la confessione non esaurisce il mistero della divina misericordia* che, come anche le nostre semplici riflessioni precedenti hanno messo in rilievo, attiene alla natura e all'agire di Dio e definisce l'identità e l'azione della Chiesa e di ciascun cristiano. E' però innegabile che *il sacramento della confessione è come la punta di diamante* che crea un rapporto

efficace tra la misericordia di Dio che perdona e la nostra realtà di peccatori pentiti. Il battesimo ci costituisce figli di Dio, identificandoci a Cristo morto e risorto. Il sacramento della penitenza ci restituisce a tale altissima dignità, che purtroppo deturpiamo quotidianamente con la triste esperienza del peccato.

Il n. 17 della *Misericordiae vultus* è interamente dedicato al sacramento della riconciliazione. La trama della riflessione del Papa è costituita dalla sua esperienza di pastore, ma soprattutto dalla *parabola evangelica del figlio prodigo* (Lc. 15,11-32). E' vero che il Papa, almeno immediatamente, si rivolge ai sacerdoti confessori. E' però altrettanto vero che la sua riflessione lascia intravedere la grandezza del sacramento della riconciliazione e le condizioni spirituali richieste per una celebrazione davvero fruttuosa del sacramento stesso.

Ma lasciamo la parola al Papa che apre il n. 17 della *Misericordiae vultus* con l'invito a tutti perché vivano l'anno giubilare come momento forte e intenso per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. "Tante persone si stanno

riavvicinando al sacramento della riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di



intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore".

Il Papa continua poi *rivolgendosi ai sacerdoti ministri della confessione*: "Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando anzitutto ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati: di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre della parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio,

nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e a esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non porranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia".

Possiamo, a questo punto, raccogliere sinteticamente le **condizioni spirituali** per una celebrazione efficace e fruttuosa del sacramento della penitenza.

Innanzitutto uno *sguardo di verità sulla nostra vita morale*, alla luce della Parola di Dio, per prendere consapevolezza della gravità del peccato: deturpa la nostra dignità di figli di Dio, rompe o affievolisce la nostra comunione di carità nella Chiesa, calpesta e disprezza la sapienza della legge divina.

Il sacramento della confessione colloca la realtà del nostro peccato nell'*orizzonte della misericordia divina*, richiamandoci una verità

centrale dell'esperienza cristiana: per quanto grande possa essere il peccato dell'uomo, infinitamente più grande è la misericordia di Dio che perdona il peccatore pentito. E' questa la sorgente della speranza cristiana, che infonde pace al cuore e che permette di guardare con fiducia al domani, nonostante gli errori del passato.

Consapevoli di essere amati fino al perdono, sorge il desiderio di corrispondere a tanto amore. E' il senso del *proposito*. Sappiamo bene che i nostri propositi durano poco, ma non è questo che conta. Nella confessione faccio l'esperienza dell'amore di un Padre che, per liberarmi dal peccato, ha sacrificato sulla croce il suo unico Figlio. E almeno a livello di sincero desiderio, voglio esprimere la volontà di rispondere amando.



E infine *la penitenza*. E' la scelta di un sacrificio, di una preghiera, di una rinuncia, come segno di riparazione del male e dell'ingiustizia provocati dal peccato. Certo, noi non potremo mai soddisfare completamente il male causato dal nostro peccato. A quello ci pensa la divina misericordia.

Chiediamo la grazia che il Giubileo straordinario che stiamo celebrando ci faccia riscoprire la bellezza del sacramento della confes-

sione, perché, accostandoci con maggiore assiduità, possiamo trovare la pace del cuore, possiamo camminare sulla strada della vita buona.

Se qualche lettore volesse **porre domande o avanzare osservazioni** in merito al contenuto di questa rubrica o più in generale su questioni attinenti la vita di fede, può scrivere al seguente indirizzo:

Il Duomo – **Via Canonica 8** – 20900 Monza oppure a info@duomomonza.it
Sarà nostra premura inoltrare a don Carlo Crotti tali richieste. La redazione

L'albero della vita

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

De Baggis Enzo
Filipponi Maria Luisa
Foddis Gemiliana
Montrasi Silvana
Tosi Antonio
Greco Lucia Cristina

HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA

Fava Carlo e Archesso Martina Maria
Fumagalli Riccardo e Piciullo Elena
Baratto Francesco e Arcuri Emanuela Elisabetta



IL DUOMO RACCONTA “LA CHIOCCIA E I PULCINI...” Il Duomo e le antiche chiese di Monza

Venerdì 10 giugno – ore 21 - *chiesa di S. Pietro Martire*
“S. Pietro martire: santità e inquisizione nel Medio Evo”

FESTA PATRONALE

Mercoledì 15 giugno – ore 21 - *chiesa S.ta Maria in Strada*
Concerto d'organo: “Organo ritrovato”
con *Matteo Riboldi e Giorgio Parolini*

Mercoledì 22 giugno – ore 21 *chiesa S.ta Maria in Strada*
Concerto della Cappella Musicale
direttore *Giovani Barzaghi*

Giovedì 23 giugno - *in Duomo*
ore 18,15 Rito di immissione *nuovi Alabardieri*
ore 18 Messa vigiliare durante la quale festeggiamo
don Sergio Zambenetti (35° sacerdozio)
don Maurilio Frigerio (35° sacerdozio)
P. Fabrizio Calegari (25° sacerdozio)
Consegna benemerenze “Una vita per il Duomo”

Venerdì 24 giugno - *in Duomo* - ore 10,30
Concelebrazione eucaristica presieduta da **mons. Mario Delpini**,
vicario generale



Autorizzazione del Tribunale di Monza
3 settembre 1948 - N. 1547 del Reg.

Direttore responsabile: MICHELE BRAMBILLA
Edito da Parrocchia San Giovanni Battista - Monza

Stampa:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE
AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE
IL DIRITTO FISSO DOVUTO